

Una Finanziaria di tagli Si parte con Fs e Sanità

Tagli alle ferrovie (a partire da un aumento delle tariffe) che si aggiungono ai già annunciati provvedimenti sulla sanità. Sembra essere questa la strada che il governo intende percorrere per contenere il deficit pubblico in vista della predisposizione della Finanziaria 1990, almeno dalle dichiarazioni dopo il vertice di ieri dei tre ministri economici (Carli nella foto). Le preoccupazioni sindacali e il duro allarme dei super-ispettori delle Finanze sulla «saltenzione» dello Stato verso il fisco.

A PAGINA 11

Gheddafi al libici: «Ditemi i vostri desideri»

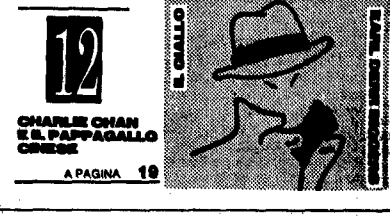
Gheddafi si è rivolto ai libici per sapere direttamente i loro «che cosa vogliono» vent'anni dopo la rivoluzione. «Chiedo a tutti di rispondere in tutta libertà. Personalmente - ha aggiunto - non sono in grado di dare una risposta». La gente potrà far sapere le sue aspirazioni telefonando o per lettera. Il «sultano-patriarca» della Libia torna sulla scena con un'altra iniziativa spettacolare. Le proposte saranno messe in pratica «nella misura in cui sarà possibile farlo».

A PAGINA 9

Contatti Bonn-Berlino per i 131 rifugiati

Per i 131 cittadini della Rdt rifugiati nella sede del consolato della Repubblica federale tedesca a Berlino non si profila ancora una soluzione. È probabile che i tempi saranno lunghi. Ma tutti cullano la speranza di una soluzione che permetta di espatriare nella Repubblica federale. Da parte sua la Sgd ha sollecitato contatti diretti tra il cancelliere Kohl e il presidente Honcker per risolvere il problema di coloro che vogliono espatriare.

A PAGINA 4



12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18



LE QUALI

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

12 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

A PAGINA 18

Il partito contadino e quello democratico hanno deciso di discutere con Walesa la sua proposta di coalizione che escluda il Poup

Bufera politica in Polonia Governare senza comunisti?

Svolta in Polonia. Il Partito contadino e quello democratico, fino a ieri tradizionali alleati del Poup, hanno accettato di avviare trattative con Solidarnosc per la formazione di un governo che escluda il Poup, dopo 45 anni di potere. L'annuncio è avvenuto ieri a tarda sera e finora non ci sono reazioni da parte dei comunisti. Walesa preme perché i contatti abbiano inizio quanto prima.



Lech Walesa

VARSAVIA. Walesa sembra sul punto di varare un suo governo, mandando dopo 45 anni, i comunisti all'opposizione. Questa è l'atmosfera che si vive nella capitale polacca dopo l'annuncio che il Partito contadino e quello democratico al termine di lunghe riunioni hanno deciso di avviare colloqui formali con Solidarnosc per la formazione di un governo senza i comunisti. Da parte ufficiale, finora, nessuna reazione alla clamorosa decisione dei due partiti, considerati fino a qualche tempo fa fedeli alleati del Poup. Il Partito contadino, infatti, si dichiara «pronto a partecipare a colloqui su tutti i problemi con Walesa», mentre quello democratico ha offerto la sua disponibilità a «partecipare a qualsiasi governo di fiducia nazionale» che dia la concreta possibilità al paese di uscire dalla crisi. Ieri mattina il quotidiano governativo Rzeczpospolita era uscito con un duro attacco a Solidarnosc, accusata di «non rispettare le regole del gioco» e con l'affermazione che voler escludere i comunisti dalla direzione del paese «costituire una violazione dei sani principi di cultura politica, un'interferenza nelle decisioni del Parlamento e un tentativo di esercitare pressioni extraparlamentari». In serata, un dispaccio d'agenzia da Varsavia, annunciava una riunione al ministero dell'Interno di quadri dirigenti alla presenza del ministro uscente e presidente incaricato gen. Kiszczak.

A PAGINA 4

Un'accelerata non prevista

ROMOLO CACCAVALE
L rapidità del processo politico apertosi in Polonia poco meno di un anno fa non cessa di stupire. Sino a ieri nessuno avrebbe scommesso che nel giro di qualche giorno il Poup - da 45 anni detentore del potere assoluto - con una procedura costituzionale ineccepibile potrebbe essere costretto a lasciare la guida del paese. Il cambiamento non è ancora avvenuto. Le trattative tra le componenti della possibile nuova maggioranza parlamentare probabilmente non saranno semplici. Solidarnosc ha sempre considerato con distacco il partito dei contadini e quello democratico, accusati di essere soltanto delle formazioni politiche di facciata, senza peso nella società e per giunta complici di tutte le misure repressive del regime, in particolare la proclamazione, nel dicembre 1981, della legge marziale. Se, malgrado ciò, tali trattative dovessero andare in porto, per la prima volta in un paese del «socialismo reale», il partito comunista verrebbe privato di tutte le leve di potere e costretto all'opposizione. Sarebbe un avvenimento storico. Quali conseguenze ne potrebbero derivare all'interno della Polonia e nel quadro internazionale è difficile prevedere. C'è ora da sperare che i protagonisti della svolta valutino con coscienza e saggezza la responsabilità che si assumono, e che il Poup sappia accettare i frutti di quel processo di sviluppo democratico da lui stesso avviato con coraggio.

Azione kamikaze di uno sciita: ucciso un soldato Autobomba in Libano Shamir: ci vendicheremo

La crisi degli ostaggi torna caldissima dopo l'attacco di ieri contro un'autocolonna israeliana nella parte meridionale del Libano. Cinque soldati di Tel Aviv sono rimasti feriti. L'attentato, rivendicato dagli hezbollah, è una «vendetta» per il rapimento dello sceicco Obeid. Il governo israeliano ha subito annunciato una rappresaglia: «Colpiremo nel luogo e al momento più opportuno».

Il Papa: «Israele ha tradito il tuo Dio»

Il popolo di Israele fu infedele al suo Dio. Gesù Cristo discese sulla terra proprio per ristabilire, dopo quel tradimento, una «nuova alleanza» tra il Creatore e il suo popolo. L'accusa, non nuova, è stata lanciata ieri da Giovanni Paolo II. Il Papa aveva già proposto questa interpretazione della Chiesa una settimana fa. Due rabbini della lega antidifamazione ebraica erano insorti contro di lui. In un comunicato avevano affermato che presentare la «nuova alleanza» in Cristo come una «punizione» per una presunta infedeltà a Dio da parte del popolo di Israele suona come «disprezzo» nei confronti degli ebrei.

BEIRUT. A bordo dell'autobomba lanciata ieri mattina contro un convoglio militare israeliano era un religioso sciita libanese, amico dello sceicco Obeid, Asaad Birmo, un «martire» secondo gli hezbollah che allontana la soluzione della crisi degli ostaggi. Ma la diplomazia internazionale continua a lavorare per una soluzione pacifica. L'Iran, attraverso un comunicato dell'agenzia ufficiale «Ira», ha precisato le condizioni per il suo intervento, alzando il prezzo. Teheran ha chiesto la liberazione dello sceicco Obeid come «primo passo» di buona volontà da parte «ell'Occidente», glissando invece sulla questione dello «scongelo» dei beni iraniani da parte degli Stati Uniti. A questo l'Iran ha fatto riferimento il presidente del Consiglio Andreotti in un appello all'Iran in cui chiede che Teheran si adoperi per il rilascio degli ostaggi.

LUCIANO FONTANA A PAGINA 3

Il presidente del Consiglio presenta i dati sulle cosche «Uccidono tre volte al giorno» Piano antimafia di Andreotti



Giulio Andreotti

In media quasi tre morti di mafia ogni giorno tra Sicilia, Calabria e Campania: 428 nel primo semestre di quest'anno. Lo ha detto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che ieri ha presieduto una riunione del comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Presenti sei ministri, l'alto commissario Sica, responsabili delle forze dell'ordine e dei carabinieri. Intanto si sgonfia il «caso Contorno».

ROMA. Mobilitazione di tutte le forze, maggiore collaborazione degli amministratori locali, lotta alla piccola delinquenza, più mezzi all'alto commissario Sica, relazioni periodiche del capo del governo alla commissione Antimafia, adozione di misure contro le scaccatezioni facili, lotta anche contro la «malavita spicciola». È la strategia che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti propone per combattere la mafia. Se n'è parlato ieri durante un inatteso vertice del Cjis. Convocati i ministri della Difesa, dell'Interno, dell'Industria, degli Esteri, delle Finanze e della Giustizia; con loro i responsabili dei servizi segreti, il capo della polizia, i comandanti di carabinieri e di finanza. Intanto secondo l'Antimafia - che ieri ha avviato l'inchiesta - «non ci sarebbero interventi illegittimi o arbitrari nel ritorno in Italia di Totuccio Contorno».

INWINKL E SARTORI ALLE PAGINE 6 e 7

Intervista allo storico sovietico sul patto Ribbentrop-Molotov e sull'attualità «Io non vorrei che comandassero loro» Medvedev critica Eltsin e Sakharov



Roy Medvedev

Roy Medvedev, il famoso storico dello stalinismo, dissidente del regime durante gli anni bui del breznevismo, conferma: i «protocolli segreti» del patto Molotov-Ribbentrop esistono davvero. Ma Medvedev dice anche di più: parla a ruota libera del gruppo di opposizione che fa capo a Eltsin e Sakharov e lo giudica con molta severità. Duro soprattutto con Eltsin: «Non ha le doti per fare il capo dello Stato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È arrivata la conferma: l'Urss ammette l'esistenza dei protocolli segreti sottoscritti dall'Unione Sovietica e dalla Germania nazista che condussero alla spartizione della Polonia e dei paesi baltici tra le due superpotenze di allora. Lo ha detto in anteprima lo storico Juri Afanasiev, membro della commissione parlamentare sovietica incaricata di studiare la questione. È il 23 agosto, nel cin-

quantenario esatto della firma del patto Molotov-Ribbentrop, che sottolineava appunto i «protocolli segreti» spartitori, la commissione pubblicherà la relazione ufficiale e, per la prima volta in Urss, gli stessi protocolli.

E intanto, Roy Medvedev in un'intervista sostiene la stessa tesi: non c'è nessun dubbio, i protocolli, custoditi in copia in Germania, sono stati effettivamente firmati dai sovietici. Ma Medvedev dice anche dell'altro e di natura strettamente politica a proposito del gruppo di opposizione ufficiale all'interno del Congresso, capeggiato da Eltsin, da Sakharov, da Juri Afanasiev. Il gruppo, forte di un quinto dei deputati, aveva chiesto la convocazione a settembre di un nuovo Congresso con lo scopo di modificare la recente legge elettorale e la Costituzione. Nell'intervista, Medvedev prende le distanze da queste decisioni e dallo stesso gruppo degli oppositori di Gorbaciov. «Non sono mai stato un «radicale di sinistra», dice Medvedev, «nemmeno quando ero dissidente. Diciamo che rappresento un'«opposizione leale». E non ho cambiato idee».

A PAGINA 5

Nerone e gli stadi di calcio

AGGEO SAVIOLI
In quell'epoca si ebbe un fiero massacro tra Noceri e Pompeiani, originato da una luttuosa causa in occasione dei ludi gladiatori banditi da quel Livineo Regolo, che ho già ricordato espulso dal Senato. Dapprima si scambiarono ingiurie con l'insolenza propria dei provinciali, poi passarono alle sassate, alla fine ricorsero alle armi, prevalendo i cittadini di Pompei, presso i quali si dava lo spettacolo. Furono, perciò, riportati a casa molti di quei di Nocera, col corpo mutilo per ferite, ed in quella città parecchi fra i cittadini pensarono la morte dei figli e dei genitori. Il principe deleri al Senato il giudizio di questo fatto. Il Senato lo affidò ai consoli, poi, quando la faccenda passò di nuovo al Senato, fu deliberato di vietare ai cittadini di Pompei per dieci anni simili pubbliche riunioni; fu poi ordinato lo scioglimento di quelle associazioni che si erano costituite contraria-

mente alle disposizioni di legge. Livineo e coloro che avevano provocato il tumulto furono condannati all'esilio. Così Tacito nei suoi Annali (Libro XIV, capitolo XVII). Rimane da precisare che quel «principes», il quale almeno nell'evenienza si comportò con tanta saggezza e severità insieme, era il famigerato Nerone. E dunque andrebbe forse corretto il riferimento a «dimensioni e mentalità neroniane» fatto dall'amico Michele Serra nel suo peraltro eccellente commento (L'Unità dell'8 agosto) all'incombere della stagione calcistica, col relativo corredo di violenze dentro e fuori gli stadi, dove si disputeranno i moderni «ludi gladiatori».

I reggitori dell'antica Roma, dalla Repubblica all'Impero, davano grande importanza, come si sa, alle gare sportive e agli spettacoli d'ogni genere, quali strumenti di organizzazione del consenso popo-

lare (quanto a Nerone, è pur nota la sua tendenza a esibirsi come poeta, musicista, attore). Ma, a giudicare dall'episodio ricordato sopra, aveva di quanto oggi se ne abbia, per la tranquillità e la vita della gente comune. Naturalmente, pensiamo che se quel Livineo Regolo avesse definito «demenziali» le decisioni del Senato, dei consoli e del principe, non sarebbe stato mandato in esilio, ma forse invitato a tagliarsi le vene, o cose simili.

L'impero romano, insomma, ha poco a che vedere con i nostri guai attuali. Semmai, qualcosa abbiamo ereditato, ahinoi, da un più recente impero di cartapesta, che accompagnava ai trionfi agonistici, e ai deliri del stitico, sciagurate imprese aggressive all'estero (la Spagna, dopo l'Africa), dura repressione all'interno, arretratezza civile e culturale (e sanitaria, si ram-

menti l'epidemia di tifo vero, che flagellò l'Italia a mezzo degli anni Trenta).
In una sua nottarella del 1944, Ennio Flaiano raccontava, assicurandone l'autenticità, la seguente breve storia: «Quando per la prima volta si recò a Litoria per la militaria, Mussolini, dopo aver lavorato, firmò il foglio paga e intascò la sua mercede d'operaio. Benché fosse distratto dal chiasso, si accorse che sul foglio paga, tra le firme degli altri operai, spiccavano quattro segni di croce: storse la bocca e mormorò qualcosa. Di questo foglio esiste la riproduzione fotografica in una delle tante sue biografie. Il giorno stesso Mussolini ordinava che si iniziasse i lavori per il campo sportivo».

Ma, come suoi darsi, a ciascuno il suo: «Un'altra volta» è sempre Flaiano a narrare - Mussolini, di ritorno dalla Calabria, dopo aver visto le disastrose condizioni igieniche di quelle popolazioni, fondò l'Accademia d'Italia».